



Camillian Task Force - Centrale

Ufficio per gli Interventi Umanitari dell'Ordine

CROSSOVER



Numero 4

Luglio - Settembre 2012



WORKSHOP CTF IN AMERICA LATINA:

Indagine Partecipata e Mobilitazione Sociale

Tornare ad incontrare coloro con cui si è lavorato durante le emergenze nel mondo e con coloro che mettono a disposizione la loro vita per questa missione, come fece il nostro Padre Camillo, è sempre motivo di gioia. Lo è in particolare per ogni anima che cerca la giustizia sociale attraverso il messaggio misericordioso dell'amore di Gesù

sionisti, hanno cominciato l'incontro ispirati dall'amore misericordioso di San Camillo, con la grande sfida di portare la testimonianza dell'amore di Gesù a tutti coloro che al giorno d'oggi soffrono, portando loro una risposta nelle calamità che dovessero verificarsi nel mondo e in America Latina.



Il workshop vero e proprio ha avuto inizio il secondo giorno. L'obiettivo di questa sessione è stato conoscere e mettere in pratica strumenti per la pianificazione e gestione del rischio di disastri con il coinvolgimento della comunità.

Come prima attività della giornata, è stato chiesto ai partecipanti di identificare con chi (nel proprio Paese) sarebbe possibile collaborare come CTF e, nello specifico, quando, dove e come. Per rispondere al quesito posto, in un primo momento i partecipanti sono stati divisi in quattro gruppi, a seconda dei paesi di origine: Messico, Brasile, Cile e Perù. Il passo successivo è stato identi-

verso le vittime dei disastri di tutto il mondo. Così, il 13 agosto 2012, a Lima (Perù) ha avuto inizio il Corso di formazione nelle emergenze e catastrofi della Camillian Task Force America Latina. Vi hanno preso parte i rappresentanti di Messico, Brasile, Cile e Perù.

Il corso è stato organizzato dalla CTF Centrale (Roma, Italia) e facilitato dal Prof. Daniel Buckles, Università di Carleton (Ottawa- Canada) che durante tutta la settimana ha guidato l'intervento e la pianificazione strategica in situazioni di emergenza e di disastro.

La prima giornata è stata animata da Miluska Tatiana Collas y Rosario Muñoz, rappresentanti di INDECI (Istituto Nazionale di Protezione Civile Peruviano), Agenzia Governativa responsabile di prevenzione, intervento e gestione delle emergenze in Perù. Tutti i partecipanti, religiosi, religiose, laici della Famiglia Camilliana e profes-

sionisti, hanno cominciato l'incontro ispirati dall'amore misericordioso di San Camillo, con la grande sfida di portare la testimonianza dell'amore di Gesù a tutti coloro che al giorno d'oggi soffrono, portando loro una risposta nelle calamità che dovessero verificarsi nel mondo e in America Latina.

Subito dopo il relatore ha chiesto a ciascun gruppo di scegliere un disastro realmente accaduto nel proprio Paese, cercando di prevedere come si potrebbero prevenire i rischi futuri nel luogo identificato e, più in generale, nel luogo in cui si vive.

Infine, partendo dal presupposto che le tre fasi del disastro sono: prevenzione, risposta e riabilitazione, la sessione della giornata si è conclusa prendendo ad esempio tre disastri comuni nei paesi di origine di ciascun gruppo (terremoti, tsunami e alluvioni), identificando tre o quattro rischi di ogni fase e mettendoli in ordine di gravità.

(Segue a pag. 2)



(CTF America Latina_ da pag.1)

Riprendendo il tema affrontato ieri sul pericolo più importante al momento del disastro, il coordinatore dell'incontro ha presentato il "Ciclo del disastro" con le sue diverse fasi: prevenzione, preparazione, risposta al fenomeno e riabilitazione.

Ha posto, poi, una domanda ai partecipanti: quale è la fase più urgente/necessaria che la CTF Latino Americana deve organizzare? Sono stati discussi vari aspetti e il gruppo ha considerato tra le fasi più urgenti la "prevenzione" e la "risposta" ai fenomeni che avvengono nei diversi Paesi.

Sono state messe in evidenza l'importanza di potenziare i soggetti locali affinché l'aiuto congiunto sia più efficace e di definire gli organismi disponibili per la realizzazione di un lavoro a lungo termine.

In un secondo momento il gruppo è stato diviso in due, utilizzando il criterio del genere (uomini e donne); ogni gruppo ha ricevuto la lista dei pericoli più importanti che possono verificarsi durante la fase della risposta al fenomeno. I pericoli so-

no stati ordinati in base alla loro gravità, sulla base dell'opinione di ogni genere e, in un secondo momento, gli stessi pericoli sono stati ordinati in base ai criteri che un genere riteneva essere prioritari per l'altro.

Al termine dei lavori di gruppo, i partecipanti hanno formato due file e hanno presentato il risultato dei loro lavori. Sono state confrontate le priorità di ogni genere e sono state identificate le tre differenze più significative, così descritte: assumere un ruolo che non ci compete, non avere vie di fuga e non conoscere luoghi sicuri, secondo quanto comunemente si è inteso. Uomini e donne hanno presentato criteri differenti per dare la priorità ai pericoli più importanti nella fase di risposta al disastro. La soluzione per avvicinare le differenze incontrate è stata il dialogo.

Di Sebastian Maldo Vivar, Marcelo Valentim de Oliveira, MI,

Andrés García Vasquez, MI

Ricostruire le vite della minoranza Islamica

Le comunità Moro si vanno rafforzando

Con l'obiettivo di rafforzare le organizzazioni a base comunitaria per garantire la partecipazione degli stakeholders (portatori di interesse) e la responsabilità locale del progetto, i membri soci di Suara Bangsamoro (Voce di Bangsamoro)- una preesistente organizzazione a base comunitaria nei villaggi beneficiari dell'entroterra di Iligan - hanno indetto le rispettive assemblee.

In ciascuna di esse, i capitoli hanno finalizzato le componenti del progetto e le politiche elaborate che disciplineranno l'attuazione del progetto stesso. Ogni formazione ha istituito una Com-

missione che amministrerà i dettagli della realizzazione del progetto, mentre l'organizzazione si prenderà cura delle altrettanto importanti attività di educazione, campagne e risoluzioni dei conflitti nelle comunità.

Comitati Esecutivi a livello di ciascun villaggio supervisioneranno detta Commissione e come sovrintendenza, monitoreranno e valuteranno il progetto, imparando dalla sua stessa implementazione e creando risoluzioni adeguate per eseguire meglio altre

sue componenti in futuro.

Distribuzione di semi e degli strumenti agricoli

A ciascuna comunità beneficiaria (per un totale di 850 famiglie) sono state distribuite alcune varietà di semi ed attrezzi agricoli. I semi sono stati distribuiti a seconda di ciò che meglio si adatta alle condizioni del terreno di ciascun villaggio-melanzane, erba cipollina, cipolle, pomodori, rape, zucca,



(Segue a pag. 3)



Il nome **CROSSOVER** prende ispirazione dal vangelo di Marco (4,35-41), dove Gesù invitò i suoi discepoli ad attraversare l'altra sponda del lago e la loro barca venne colpita da una tempesta che la fece quasi affondare. La paura li aveva completamente offuscati, ma Gesù si svegliò e calmò le acque. Proprio come a suo tempo fece San Camillo, che oltrepassò i confini degli ospedali ed andò a salvare le vittime delle alluvioni, delle guerre e delle pestilenze. La smisurata forza e compassione dei Camilliani è stata dimostrata proprio in questi tempi di guerra e calamità. L'obiettivo di **CROSSOVER** è quello di diffondere notizie ed eventi della CTF nel mondo, con l'intento di arricchire la memoria del nostro passato attraverso la realtà del presente, sfidandoci a spingerci in avanti ed impegnarci attivamente nei segni del tempo.

CROSSOVER

Siete tutti invitati a contribuire con le vostre storie, idee, riflessioni e notizie nel campo della missione umanitaria e pastorale scrivendo a ctf@camilliani.org.

(Ricostruire vite da pag. 2)



zucca amara, fagiolini, mais, ecc.. Gli strumenti agricoli includono il bolo, il bolo sarchiato e la falce.

La Commissione di ogni comunità di Suara Bangsamoro ha facilitato la distribuzione, attraverso i propri membri che hanno contribuito al trasporto in remote zone dell'entroterra dove le strade sono impraticabili per i grossi veicoli (come avvenuto nei villaggi di Lanipao, Dulag e Kalilangan).

Valutazione d'impatto iniziale

Le comunità beneficiarie si devono ancora riprendere del tutto dalla devastazione causata dal tifone Washi. Molte ONG internazionali ed altre organizzazioni umanitarie non sono rimaste dopo che le telecamere hanno lasciato le zone del nord Mindanao. Di conseguenza la fame, come effetto immediato della perdita di mezzi di sussistenza e delle terre agricole, è ancora molto sentita.

Congiuntamente ad altri interventi di RMP-NMR, il progetto ha trovato posto nella lunga lotta per il recupero delle comunità colpite. Quella del recupero delle terre agricole, così come credono i beneficiari stessi, è stata l'iniziativa più duratura che potrà garantire del cibo in tavola per il futuro. Mentre la maggior parte delle comunità hanno già cominciato la semina, RMP-NMR ha mobilitato le risorse da "CARE Nederland" per implementare l'attività di *denaro in cambio di lavoro* così da colmare il vuoto e garantire la copertura dei bisogni immediati di cibo mentre gli agricoltori sono in attesa del raccolto.

A differenza dell'approccio del sussidio di disoccupazione del governo locale e di altre organizzazioni umanitarie durante le emergenze, il progetto di prima ripresa e riabilitazione nell'iniziativa di RMP-NMR e CTF-Mindanao sono stati inseriti il potenziamento e lo sviluppo della comunità per fare in modo che gli interventi stessi non riducano i beneficiari come mendicanti - affidati agli enti di beneficenza senza scoprire le loro potenzialità come gruppo di persone capaci di cambiare collettivamente le loro vite rovinate dai disastri.

Il progetto, in questa fase iniziale, ha contribuito a unire le persone per risolvere collettivamente il disagio (la sofferenza) che stanno vivendo e ha valorizzato il loro senso di comunità grazie al fatto che questo tipo di intervento ha consentito loro di avere voce in capitolo sul tipo di progetto che il donatore avrebbe potuto offrirgli, consultandoli come comunità beneficiaria; questo ha contribuito così a promuovere la democrazia diretta, il segno distintivo della cultura indigena che può essere visto nel *ijima* (colloquio/consultazione) e *shur'a* (consenso) praticato dalla comunità. Grazie a questo progetto, che sostiene il processo democratico della comunità consentendo ai suoi membri di avere voce nel processo di riabilitazione, viene garantita la responsabilità locale e la sostenibilità del progetto stesso.

Al momento si stanno ulteriormente rafforzando altri membri soci di Suara Bangsamoro per preparare la comunità nella gestione di ulteriori componenti del progetto in fase di avvio, come la diffusione del bestiame e la creazione di cooperative.

Di RMP-NMR

Il tifone Gener (Saola) colpisce Metro Manila

LA CTF ENTRA IN AZIONE

Settimane di piogge torrenziali non-stop hanno ucciso 51 persone in tutte le Filippine e, martedì 7 Agosto, migliaia di residenti sono stati costretti a lasciare le loro case. Le pesanti piogge hanno coperto per metà Manila, capitale delle Filippine, e le province limitrofe hanno registrato livelli di acqua altrettanto preoccupanti. In diversi distretti il livello dell'acqua è arrivato sin sopra la testa dei residenti, portati in salvo dai soccorritori sulle alture con delle barche rubate.

L'inondazione ha paralizzato il traffico, abbattuto il mercato azionario, ed ha causato la chiusura di scuole e uffici governativi. Secondo il dipartimento di Previdenza Sociale più di 20.000 persone colpite in tutta Manila e province limitrofe sono state dislocate in scuole e palestre sportive adibiti a ricoveri di sfollamento. Le inondazioni hanno risollevato i timori di un disastro della scala del tifone Ketsana nel 2009, quando è stato inondato l'80 per cento di Manila e sono morte più di 700 persone.

(Segue a pag. 4)

(Tifone Gener_da pag. 3)



I Camilliani hanno prontamente risposto alle inondazioni affrontando attivamente la difficile situazione delle persone colpite, in particolare modo di coloro che vivono in prossimità delle comunità camilliane in Metro Manila, in particolare: Phase 9 Brgy. Bagong Silang, Caloocan City, Dulong Parola and Tawi-tawi, Cainta Rizal, parts of Tumana, Marikina City and Makati. Grazie al loro supporto attivo, i Camilliani hanno guadagnato l'apprezzamento di tutti e molte persone hanno volontariamente donato beni e cibo sapendo che lo avrebbero distribuito a chi ne aveva bisogno. Il lavoro di soccorso condotto dai Camilliani si è svolto sotto il coordinamento della Camillian Task Force locale, un comitato istituito per coordinare la risposta dei camilliani ai disastri naturali e causati dall'uomo.

Di dan Cancino, MI

CTF FILIPPINE IN SOLIDARIETA' CON I POVERI DI CORAZON DE JESUS

Corazon de Jesus di San Juan (Manila) è un piccolo villaggio abitato principalmente da poveri, comunemente chiamati "coloni informali". Secondo i resoconti, la maggior parte dei coloni informali cominciarono a stanziarsi sul posto a partire dal 1930. Si trattava di suolo pubblico, o di proprietà del governo e in quell'epoca non vi erano edifici alti (grattacieli) o stabilimenti commerciali. Si trovarono in presenza di un posto molto favorevole per poterci vivere, soprattutto grazie all'abbondanza di alberi da frutto, alla presenza di un fiume pulito ed alla possibilità di coltivare verdure.

Con il passare degli anni, San Juan è diventato uno dei quartieri più ricchi di Manila; in breve tempo sono sorti edifici commerciali, alberghi ed imprese. Uno dei clan più ricchi della zona, la famiglia Estrada, è stato al controllo del governo locale per anni accumulando diverse proprietà, soprattutto terreni. I coloni informali, agli inizi degli anni '70, presentarono delle petizioni al governo nel tentativo di proteggere le loro abitazioni, fin quando l'ex presidente Marcos dichiarò che l'appezzamento di suolo pubblico occupato dai coloni informali, doveva essere considerato di loro proprietà. Questo proclama venne onorato anche dal successivo Pres. Corazon Aquino. Quando, però, il Pres. Joseph Estrada assunse la presidenza, il proclama non venne riconosciuto ed, al contrario, tutto il suolo pubblico venne confiscato ad uso governativo. Questo ha peggiorato la condizione già deplorabile dei coloni informali a Corazon de Jesus. Lo sgombero forzato del 13 gennaio è stata una delle esperienze più violente fatte nei confronti dei coloni informali da parte delle autorità locali. Il governo ha mobilitato centinaia di poliziotti, assunto guardie di demolizione e di sicurezza, e militari in pieno assetto di battaglia. Tutti coloro che

hanno resistito alla demolizione delle loro case, sono stati fisicamente molestati, violentati e minacciati. Altri sono stati arrestati e trattenuti. Per procedere allo sfratto delle famiglie sono state utilizzate potenti armi da fuoco, gas lacrimogeni e bulldozer. Ciò che è stato attuato è in violazione alle leggi stabilite ed è contrario ai diritti umani. Nonostante tutti gli sforzi della popolazione per impedire la demolizione, le autorità locali hanno smantellato con successo tutte le strutture, comprese le proprietà personali della gente.

Per sfuggire agli ulteriori arresti illegali da parte delle autorità, le vittime sono state costrette a trovare ricovero per i propri figli e per le donne ed i membri della famiglia malati. Prima della mezzanotte del 13 gennaio 2012, 60 famiglie sono state ospitate dal TFUC al Centro Kanlungan.



(Segue a pag. 5)

(CTF Filippine_da pag. 4)



Nonostante la sua modesta struttura, il TFUC è stato costretto ad ospitare le 60 famiglie vittime degli sgomberi forzati in Brgy. Corazon de Jesus. La maggior parte delle famiglie accolte avevano bambini e neonati, oltre a cinque donne in gravidanza e in allattamento, anziani e malati.

Il centro Kanlungan è fornito di sole cinque grandi camere, pertanto in ogni stanza sono state alloggiate circa 8-10 famiglie che hanno condiviso insieme gli spazi. Durante la notte gli uomini hanno cercato posti liberi nelle sale per poter dormire, in modo che i bambini e le donne potessero occupare le stanze. Ogni angolo era saturo. In tutti i posti vacanti al di fuori del centro, sono

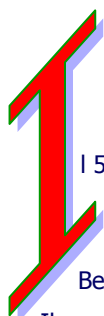
state temporaneamente costruite otto tende per 15 famiglie. In modo molto creativo sono state apportate le modifiche necessarie per rendere il centro temporaneo un posto tollerabile in cui vivere, con un angolo per ciascuna famiglia dove poter cucinare, mangiare insieme e riposare.

Dopo aver condotto una valutazione delle famiglie per una settimana, TFUC ha cercato di rispondere alle diverse esigenze di ciascuna famiglia, attraverso diverse reti e benefattori. Tra i bisogni più urgenti c'erano cibo, cure sanitarie e abbigliamento. Attraverso la CTF Filippine, il centro è stato in grado di fornire un programma di salute e cure mediche, cibo e sostegno economico per la riabilitazione iniziale, gruppi di gioco e terapia per bambini, assistenza educativa, sedute di terapia per le madri depresse e assistenza legale agevolata, riflessione e condivisione come metodo per condurre la terapia di gruppo.

Per le famiglie condividere con gli altri le proprie emozioni e paure rappresenta un elemento di arricchimento e cura. Questo crea empatia. Si sentivano più forti in mezzo all'ingiustizia ed alla tragedia. Hanno lavorato come una grande famiglia nel centro Kanlungan.

Per trovare alloggi alternativi e iniziare un processo di riabilitazione, ci sono voluti circa 5/6 mesi per preparare ed iniziare una nuova vita al di fuori del centro Kanlungan.

PROGRAMMA DI ANIMAZIONE CTF in Africa Occidentale (*Ouagadougou*)



Il 5 e 6 giugno 2012, si è svolto un programma di animazione su temi relativi alla risposta ai disastri, animato da Fr. Luca Perletti di CTF Central. Vi hanno partecipato religiosi e laici di Burkina Faso, Benin e Togo.

Il programma si prefiggeva di favorire la conoscenza della sempre maggiore incidenza delle calamità e della sfida che pongono alla pastorale; la presa di coscienza del legame sempre più stretto tra eventi calamitosi e l'ingiustizia e povertà e l'assunzione del modello di Camillian Task Force, fatto parte delle attività ordinarie dei Camilliani in loco.

Obiettivo della prima giornata era conoscere. Al mattino c'è stata una presentazione introduttoria inerente i temi generali e terminologici delle calamità (Dr. Konkobo Modets, Croce Rossa Burkina); a seguire, P. Jean Baptiste Ouedraogo, MI ha svolto una interessante presentazione sugli aspetti teologici del dolore e, particolarmente, del dolore innocente nel contesto africano. Il pomeriggio è stato dedicato alla presentazione della prospettiva pastora-

le propria di CTF, processo animato da Fr. Luca.

Obiettivo della seconda giornata è stato l'agire. Per questo Fr. Luca ha animato degli esercizi volti a prendere coscienza delle risorse e disponibilità rispetto al tema in oggetto; a stabilire delle priorità d'azione; ad uno studio del caso (la situazione dei profughi del Mali) ed alla presentazione del programma e protocollo di CTF.

Al termine dei due giorni, i partecipanti hanno espresso il desiderio di poter continuare a approfondire il tema, magari contando su programmi specifici, quali SAS2 (Social Analysis System). Allo stesso tempo, questo incontro ha permesso di realizzare la disponibilità di risorse in loco, con cui i Camilliani sono già in contatto. Infine, si è auspicato che il tema della risposta ai disastri funga da volano per una collaborazione tra la Vice Provincia del Burkina e la Delegazione del Benin – Togo.

Di Fr. Luca Perletti;MI



INTERVENTO PSICOSOCIALE PER LE VITTIME DEL TERREMOTO A SAN FELICE SUL PANARO (MO)

San Felice sul Panaro è un comune di 11.135 abitanti della provincia di Modena, situato nella bassa pianura modenese a circa 35 km dal capoluogo ed a pochi chilometri dai comuni limitrofi Mirandola e Finale Emilia. Fa parte dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord.

Il 20 maggio 2012 il terremoto ha colpito le province di Modena, Ferrara e Mantova con epicentro in Finale Emilia. Il 29 maggio una nuova scossa molto forte è stata avvertita in tutto il Nord Italia; l'epicentro era situato nella zona compresa fra Mirandola, Medolla e San Felice sul Panaro. Il 31 maggio una scossa di magnitudo 4,0 con epicentro a Rolo e Novi di Modena, ha colpito la zona della bassa reggiana e del Oltrepò mantovano, già molto provate dalle scosse dei giorni precedenti che avevano avuto come epicentro la vicina area della bassa modenese. Queste scosse sono state seguite da uno sciami sismico con scosse di magnitudo variabile di minore entità scala Richter. I due eventi sismici principali hanno causato un totale di 27 vittime in maggioranza dipendenti di aziende distrutte.

Questa situazione di emergenza ha reso necessaria l'installazione di diverse tendopoli, per accogliere gli sfollati, le cui case sono state danneggiate e rese inabitabili.

Il contributo del Centro camilliano di Formazione

Il Centro Camilliano di Formazione di Verona (CCF) è stato contattato dalla Camillian Task Force per progettare un intervento di ascolto e supporto alla popolazione di una delle tendopoli allestite dall'Associazione della Misericordie a San felice sul Panaro .

L'équipe del CCF ha progettato, a giugno 2012, un intervento sul campo avente questi obiettivi:

- Offrire alla popolazione della tendopoli (operatori, volontari e persone colpite dal terremoto) una presenza attiva di volontari professionalmente preparati all'ascolto di vissuti problematici.
- Attivare alcuni spazi gioco con i bambini, includendo la possibilità di parlare del terremoto e di come è stato da loro vissuto, per riconoscere le paure e aiutarli a superarle.
- Offrire uno sportello di counselling per le persone a cui il comune chiede di lasciare la tenda e rientrare nelle case.
- Coadiuvare il capo campo nella gestione delle serate aperte alla popolazione della tendopoli.

Quindici (15) counselor, diplomati del corso Triennale di Counselling Professionale organizzato dal CCF, hanno dato la loro adesione per la realizzazione di questo progetto. I counselor hanno prestato servizio di ascolto e accompagnamento della popolazione della tendopoli nei mesi di Luglio e Agosto 2012, coprendo per intero le giornate di martedì e giovedì e i weekend.

Il luogo in cui hanno svolto servizio era una tendopoli formata da una quarantina di tende per gli ospiti, una maxi tenda adibita a refettorio ed un'altra tenda grande definita ludoteca, entrambe adiacenti alla zona della cucina. Procedendo verso il fondo del campo era presente una zona per la lavanderia, un'ambulanza con servizio di assistenza medica, la zona dei bagni e delle docce e per ultima, vicino ad una delle entrate, la tenda dei responsabili del campo.

La tendopoli era sistemata interamente nel parcheggio di un'area commerciale sull'asfalto. Ogni tenda era dotata di condizionatore per far fronte all'ingente problema del caldo. Le zone comuni, in particolare bagni e docce, venivano puliti e disinfettati dai volontari più volte nell'arco della giornata.

La popolazione del campo delle Misericordie era com-

posta per l'80 % circa da extra comunitari, appartenenti a 16 etnie diverse e dal 20% di italiani originari del Sud Italia (Napoli in particolare). Di questi 236 circa erano adulti e una trentina erano minori.

Le attività dei counselor si sono svolte, in primo luogo, nello spazio ludoteca con i bambini con cui hanno svolto lavori manuali con la plastilina, canzoni mimate, puzzle e momenti di ascolto. A ciò si sono alternati i "colloqui" con la popolazione della tenda tenuti alla macchina del Caffè o in luoghi "privilegiati" utili ad allentare la tensione di quelle persone che avevano soprattutto bisogno di parlare e di essere ascoltati. La popolazione raccontava i propri vissuti del terremoto, le difficoltà di rientrare ("c'è ancora il mostro in camera") ed un po' si lamentava della situazione contingente per vari motivi.

Le emozioni che più sono emerse riguardavano la paura del rientro in casa, l'incertezza che potesse di nuovo accadere il peggio, la rabbia per la scarsa chiarezza su come poter iniziare a muoversi per riparare le abitazioni, la disperazione di chi ha perso casa e lavoro. In più a questo grande disagio si sommarono problematiche personali molto pesanti che il terremoto aveva acuitizzato e peggiorato.

L'ascolto fornito dai counselor si è allargato anche ai soccorritori, anch'essi bisognosi di supporto e accompagnamento. La possibilità di pranzare con loro, di soggiornare nella stessa tenda ha fornito molti momenti informali di condivisione e ascolto.

A livello organizzativo si è registrato una certa difficoltà di coordinamento tra il CCF e il Campo: il capo-campo cambiava ogni settimana e spesso non era stato messo al corrente del progetto; la percezione, in alcuni casi, è stata di non aver potuto valorizzare completamente il potenziale a nostra disposizione.

I rimandi della popolazione della tendopoli sono stati di gratitudine e amicizia: questo indica, a nostro avviso, l'efficacia dell'intervento dei nostri counselor.

*Equipe del Centro Camilliano di
Formazione Verona*



Attivare la salute pubblica nel momento del disastro

Programma di Salute e Nutrizione

Questa fase è il seguito del programma che è stato svolto ed avviato negli ultimi sei mesi. I 7 villaggi beneficiari individuati sono rimasti gli stessi: Hodhan, Alimaow, Barwaqoo, Maalim Salat, Makoror, Gotade and Jogoo.

Le derrate alimentari distribuite sono state riso, fagioli e olio ad un totale di 900 persone, di cui ogni singolo beneficiario ha ricevuto una razione di 12 kg. di riso, 6 kg. di fagioli e 1 litro di olio. I parametri utilizzati per la selezione dei beneficiari è stato l'indice di massa corporea (BMI), la circonferenza media del braccio superiore (MUAC) misurata in centimetri e le condizioni generali di salute. Coloro che non sono stati presenti fisicamente nel corso della fase I di intervento, sono stati esclusi in modo da avere un follow-up corretto ed una archiviazione di dati coerente.

Ad ogni modo, gli individui che sono stati esclusi dalla fase II del programma hanno ricevuto scorte di cibo donate dal Rotary Club (Italia), come pasta, sardine, zucchero e cibi per bambini. Sono stati beneficiati un totale di 1.500 individui (900 adulti e 600 bambini) di cui ciascuno ha ottenuto una razione 2.5kgs di pasta, 4 scatole di sardine e 1kg di zucchero. La donazione è stata accolta da tutti con grande apprezzamento. Il cibo per bambini ha aiutato molti di loro che, a causa di infezioni orali (afta orale) avevano un'alimentazione difficile. Sr. Catherine, incaricata del dispensario, ha notato un miglioramento in questi bambini interessati.

Clinica Mobile- Servizi sanitari di base

La clinica mobile ha individuato come proprio obiettivo gli stessi villaggi in cui si è svolto il programma di nutrizione. Il team della CTF ha voluto enfatizzare non solo l'aspetto curativo, ma anche la prevenzione, vale a

dire l'educazione sanitaria sulle malattie più diffuse nella zona come diarrea, infestazione di vermi, otite media suppurata, artrite, cercando di identificare le migliori strategie in materia di prevenzione e di sostegno sociale.

Fino ad ora i villaggi beneficiari sono stati 4 (Alimaow, Barwaqoo, Gotade e Makoror), con una riuscita relativamente buona in ciascuno di essi. Lo svolgimento del programma è stato facilitato da due medici della CTF (Fr. Joseph ed il Dott. William), l'infermiera Maria Mwangi, il diacono Wasike ed il sig. Barud che ha aiutato nella traduzione. In sintesi, sono stati presi in cura un totale di 466 pazienti, di cui 200 bambini (1 mese -12 anni) e 266 adulti in un arco di nove visite. Infezioni del Tratto Respiratorio (ITR) come polmonite, raffreddore comune, otite media suppurativa e tonsillite hanno un'alta incidenza nei bambini. Altre malattie che destano preoccupazione sono state infezioni fungine, elmintiasi, gastroenterite e congiuntivite. Tra gli adulti sono stati registrati casi di artrite, polmonite, emorroidi, malaria e febbre enterica.

Sicurezza alimentare / Programma di produzione

La CTF ha impiantato alcune serre nell'area di Maumau, a circa 5 km da Wajir. In questa fase si è potuto osservare che alcune piantine di pomodoro piantate in serra non hanno germogliato bene a causa dell'acqua salata utilizzata nella fase iniziale. La Società Amirans Kenya, che fornisce i semi, ha consigliato di utilizzare acqua dolce per la futura semina di nuove piante. Sono stati così piantati nuovi semi prendendo tutte le dovute precauzioni.

Assistenza sanitaria di base/ Programmi di Salute e di igiene

Questi due programmi sono ancora da avviare per la necessità di un'accurata pianificazione e organizzazione a livello comunitario. Sono ancora in corso le trattative tra l'ufficio CTF e l'ufficio di Sanità Pubblica, da una parte, e la comunità, dall'altra. Nelle



prossime settimane si prevede l'avvio della formazione CHEWS proposta. Nei villaggi individuati sta inoltre prendendo il via il programma di igiene, con la costruzione di latrine ECO-SAN Toilets.

Sfide del team della CTF

Alcune tra le sfide incontrate:

1. Rivalità interne tra clan e guerre civili in alcuni villaggi, come ad esempio a Maalim Salat e Hodhan.
2. Programmi che si scontrano con altre ONG impegnate in attività simili che di conseguenza prevedono rinegoziazione frequenti
3. Convinzioni culturali e tradizionali sull'utilizzo di farmaci
4. Evasione dalla guerra al confine somalo dalle milizie Alshabaab
5. Barriera linguistica durante le riunioni di comunità, che causa la mancanza di una corretta comunicazione
6. Una certa lassità da parte dell'ufficio di Sanità Pubblica, con cui la CTF fa da intermediario, inerentemente al corso di formazione CHEWS. Continuano, per esempio, a cambiare le date di formazione in quanto i formatori sono raramente disponibili, non delegando l'avvio del corso ad altri formatori disponibili.

Di William Njagi Mureithi (Medico CTF),
Fr. Giuseppe (Coordinatore CTF Wajir



SE DESIDERI OFFRIRE IL TUO CONTRIBUTO PER
SOSTENERE LE NOSTRE MISSIONI, PUOI INVIARLO
A:

Casa Generalizia O.CC.RR. Ministri degli Infermi

Banca Credito Valtellinese,

via S. Pio X, 6/10 00193 Roma, IT

IBAN IT 87V 0521603229 000 000 011643

BIC: BPCVIT2S



Find us on
Facebook

13 OTTOBRE 2012

GIORNATA MONDIALE PER LE VITTIME DEI DISASTRI

- Promuovere consapevolezza di quanto succede nel mondo dei disastri con una particolare chiave di lettura ai temi della giustizia sociale e salute
- Sensibilizzare e informare le persone che ci sono intorno sulle catastrofi naturali ed alla lettura dei segni dei tempi
- Raccogliere risorse per il "fondo di emergenza" e per i programmi di intervento nell'emergenza in atto nel mondo
- Sensibilizzare e raccogliere disponibilità di volontariato nel mondo
- Condividere il carisma di San Camillo facendo "memoria" delle radici della storia dell'Ordine
- Accompagnare l'azione dei Confratelli che stanno lavorando nelle zone colpite da particolari disastri

Cosa puoi fare TU?

- Organizzare un evento nella tua Comunità
- Una campagna internet (mailing list, banner, web site,...) sul tema della giornata
- Strumenti multimediali (video, power point,...) per accompagnare la riflessione
- Strumenti didattici per la formazione
- Inserto da inserire nelle riviste e negli strumenti di informazione delle principali Ong dell'Ordine per informare e raccogliere fondi per le Camillian Task Force locali

Camillian Task Force

Piazza della Maddalena, 53

00186 Roma (ITALY)

TEL.: +39 0689928174

E-mail: ctf@camilliani.org

Cross Over e, come San Camillo fece "prendendo le vittime sulle sue spalle", mostra al mondo come rispondere insieme alle nuove sfide

INFORMACI su cosa stai facendo... e
CONDIVIDI le tue azioni e idee con noi!